



Codice: ZI06101904

Data pubblicazione: 2006-10-19

Il dono e il mistero dell'Eucaristia per "una società più giusta e solidale"

Intervista con il Rev. Ángel García Ibáñez, autore di un trattato dogmatico sul mistero eucaristico

ROMA, giovedì, 19 ottobre 2006 (ZENIT.org).- "Se vogliamo una società più giusta, più solidale, se vogliamo veramente costruire la 'civiltà dell'amore', dobbiamo portare in tutti gli ambienti la luce e l'amore di Dio che Egli ci offre nell'Eucaristia", sostiene il reverendo Ángel García Ibáñez.

E' la convinzione di questo professore di Teologia Dogmatica alla Pontificia Università della Santa Croce, autore del libro "Eucaristia, dono e mistero - Trattato storico-dogmatico sul mistero eucaristico" (Edizioni Università della Santa Croce, Roma 2006, pp. 692).

Il professor García Ibáñez afferma che per "cambiare il mondo" è necessario dunque che i fedeli accolgano "con fede il dono eucaristico" lasciandosi "trasformare dal Signore".

Qual è la finalità e quale il valore del sacrificio eucaristico?

Rev. García Ibáñez: Il sacrificio redentore di Gesù Cristo non è destinato a restare isolato e concluso in se stesso, bensì a diventare il sacrificio della Chiesa e dell'intera umanità. L'Eucaristia, quindi, non è un'azione liturgica indirizzata semplicemente a rendere presente Gesù Cristo in mezzo alla comunità cristiana, nel sacramento. Tanto meno è un "oggetto" sacro, offerto all'attenzione degli uomini. Nello stesso mistero eucaristico è presente e agisce Cristo Salvatore, e la finalità di questa presenza è rendere possibile la trasmissione della vita stessa di Gesù ai suoi discepoli, alla Chiesa ancora pellegrina sulla terra verso la patria celeste, in modo che essa diventi realmente ed in pienezza un solo corpo in Cristo, e con Lui salga per lo Spirito verso il Padre.

Per quanto riguarda il suo valore salvifico, esso è immenso - illimitato ed eterno -, perché deriva da Cristo stesso, dalla perfezione e pienezza del suo unico sacrificio redentore, che non può essere compromesso dall'indegnità della comunità che celebra l'Eucaristia. Tuttavia la diffusione nella Chiesa e nel mondo della virtù salvifica del sacrificio eucaristico non avviene automaticamente, ma è ordinariamente condizionata dalla nostra disponibilità a lasciarci redimere. Gesù aspetta sempre la nostra corrispondenza, il nostro agire mossi dal suo amore salvifico.

Che importanza riveste oggi nella Chiesa italiana il tema dell'Eucaristia?

Rev. García Ibáñez: L'Eucaristia è la fonte e il culmine della vita della Chiesa e di ogni comunità cristiana. Essa è il grande dono che il Signore ci ha affidato la vigilia della sua passione e morte. È il cuore della nostra Chiesa. Tutto è ad essa ordinato, e da essa promana la forza per tutti gli altri settori della vita ecclesiale, e non da ultimo, anche per la nostra vita personale. Dalla giusta comprensione e dalla giusta prassi della celebrazione dell'Eucaristia dipende perciò pastoralmente tutto, per cui non faremo mai abbastanza per comprendere più a fondo la dottrina eucaristica, per celebrare meglio questo "mistero della fede" e renderlo fecondo nella nostra vita. Se vogliamo una società più giusta, più solidale, se vogliamo veramente costruire la "civiltà dell'amore", dobbiamo portare in tutti gli ambienti la luce e l'amore di Dio che Egli ci offre nell'Eucaristia.

Perché nella vita del cristiano è necessaria la comunione eucaristica?

Rev. García Ibáñez: Quando Gesù promise l'Eucaristia affermò che questo cibo non è soltanto utile, ma è necessario, è una condizione di vita per i suoi discepoli: "In verità, in verità vi dico, se non mangerete la carne del Figlio dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la Vita" (Gv 6,53). Come il cibo naturale tiene l'uomo in vita e gli dà forza per camminare in questo mondo, così l'Eucaristia mantiene nel cristiano la vita in Cristo, ricevuta col battesimo, e gli dà forza per perseverare nella sequela del suo Signore, condividendo la sua missione e il suo destino, fino al ritorno al Padre. La comunione dunque non è un elemento che può essere aggiunto facoltativamente alla vita cristiana. Non occorre soltanto ad alcuni fedeli particolarmente impegnati nella missione della Chiesa, ma è una necessità vitale per tutti: può vivere in Cristo e diffondere il suo Vangelo solo colui che si nutre della stessa vita di Cristo. Inoltre, grazie a questa comunione con Cristo la mente e il cuore dei cristiani si aprono agli altri, specialmente ai più bisognosi di aiuto; quindi si cresce nella carità, e, allo stesso tempo, si rafforzano i legami di comunione con tutti coloro che sono uniti al Signore, edificando così la Chiesa come un corpo solo (cfr. 1Cor 10,17).

Alcuni sostengono che la liturgia sia un qualcosa di formale che allontana da Dio. Cosa ne pensa?

Rev. García Ibáñez: Il fatto che alcuni sostengano questa opinione ci deve far riflettere. Senz'altro, è necessario diffondere instancabilmente la retta dottrina, chiarendo ai fedeli il senso dei riti liturgici a cui partecipano, e spiegando loro come tali riti portino all'incontro personale con Dio. Tuttavia, poiché la liturgia eucaristica è inseparabile dalla comunità cristiana organicamente costituita che la celebra, mi sembra molto importante che ogni celebrazione dell'Eucaristia sia una testimonianza viva della sua fede e del suo amore a Cristo presente nel mistero del culto. Là dove gli uomini incontrano una comunità veramente credente e adorante, che cura il decoro e la bellezza del luogo di culto, le suppellettili e i vasi sacri, le vesti sacre, tutti i riti e le cerimonie liturgiche, la musica sacra e il canto, difficilmente essi si sentono lontani da Dio. Al contrario, sperimentano che Egli è presente in mezzo a loro.

Scorrendo alcune statistiche, sembra che i cristiani non diano così tanta importanza alla celebrazione eucaristica. Le risulta?

Rev. García Ibáñez: Purtroppo un buon numero di fedeli non partecipa con regolarità alla messa domenicale o vive lontano dall'Eucaristia. Questo è un altro segno che deve scuotere le nostre coscienze e farci sentire l'urgenza di mettere in atto la nuova evangelizzazione di cui tanto ci ha parlato Giovanni Paolo II.

Spesso si registrano presenze di fedeli soltanto in determinate occasioni o festività particolari. Come utilizzare questi momenti per riavvicinare il popolo al sacramento eucaristico?

Rev. García Ibáñez: Senz'altro, l'omelia, ben preparata, potrà sempre aiutarli a risvegliare la loro fede, a riscoprire la grandezza del dono eucaristico e a desiderare la Santa Comunione e tutto quanto essa comporta. Così potranno vivere in Cristo, animati da un solo Spirito, come figli dell'unico Padre, amando fino al dono totale di se stessi, pienamente impegnati nell'edificazione della Chiesa e nella trasformazione del mondo secondo il progetto di Dio. Per questo, in tali occasioni, si dovrà facilitare al massimo che i presenti possano accedere al sacramento della penitenza e della riconciliazione con Dio e con la Chiesa.

Cosa può avere di attraente, per un giovane di oggi, la messa domenicale?

Rev. García Ibáñez: I giovani si sentono sempre attratti dalla Bellezza, dalla Gioia, dalla Verità, dall'Amore. Tutto questo è presente nell'Eucaristia, e ogni celebrazione eucaristica della Chiesa dovrebbe testimoniare con chiarezza. Ma il nostro modo di celebrare l'Eucaristia lo consente veramente?

Cosa si può rispondere a chi sostiene che l'Eucaristia rappresenta un ostacolo al dialogo con le altre religioni?

Rev. García Ibáñez: Che l'Eucaristia ci insegna sempre ad amare Dio e gli uomini. Ci dà la forza per portare tutto e tutti, in Cristo, verso il Dio Vivente. E ci offre anche la luce e il fuoco dello Spirito Divino, con il cui aiuto siamo guidati alla conoscenza della "verità tutt'intera".

Crede che interessi veramente ricordare un fatto di duemila anni fa? Continua ad avere senso nell'epoca contemporanea globalizzata?

Rev. García Ibáñez: Quando la Chiesa celebra l'Eucaristia non ricorda semplicemente dei fatti accaduti nella storia (come l'Incarnazione del Verbo, o il banchetto fraterno dell'ultima cena o il mistero della passione, morte e risurrezione del Signore). Il memoriale eucaristico non è una rimembranza psicologica dell'assemblea liturgica: è un memoriale sacramentale, che possiede la virtù di rendere oggettivamente presente, nell'oggi della celebrazione liturgica della Chiesa, la persona di Cristo nella sua donazione sacrificale, fatta una volta per sempre sulla croce e consumata con la sua risurrezione e ascensione gloriosa. E questo si avvera affinché la redenzione si compia effettivamente negli uomini che vivono nel tempo presente. Fino alla parusia sarà sempre necessario l'incontro personale con Cristo, attraverso la fede, la Parola e i sacramenti, in modo particolare, attraverso l'Eucaristia.

Ultimamente, un certo tipo di letteratura si sta dedicando alla figura di Gesù Cristo. Cosa pensa delle tante omissioni che si registrano in tal senso?

Rev. García Ibáñez: Che i cristiani del nostro tempo devono darsi molto da fare, per annunciare in modo credibile, con la parola e con la vita stessa, chi è veramente Gesù Cristo e qual è il suo autentico messaggio.

Cosa pensa che si debba proporre nel Convegno di Verona per favorire la comprensione tra i fedeli del "dono e mistero" dell'Eucaristia?

Rev. García Ibáñez: In primo luogo suggerirei di prestare più attenzione all'invito di Giovanni Paolo II ad un maggior impegno da parte dei pastori e dei teologi in "quella catechesi 'mistagogica', tanto cara ai Padri della Chiesa, che aiuta a scoprire le valenze dei gesti e delle parole della Liturgia, aiutando i fedeli a passare dai segni al mistero e a coinvolgere in esso l'intera loro esistenza" (Lettera Apostolica "Mane nobiscum Domine", n. 17).

Inoltre, penso che sarebbe utile organizzare periodicamente sessioni di formazione permanente indirizzate a tutti i fedeli, così come giornate di aggiornamento teologico, liturgico e pastorale, indirizzate soltanto a sacerdoti e diaconi. In queste sessioni la lettura e il commento di testi teologici che si trovino sulla scia della tradizione vivente della Chiesa sarà sempre di grande aiuto ai partecipanti. Se vogliamo che i fedeli riscoprano la grandezza del dono eucaristico e partecipino più pienamente al mistero celebrato dalla Chiesa, tutti questi sforzi non possiamo darli per scontati.

[Di Giovanni Tridente]